

L'obiettivo del sindacato è raggiungere con la campagna di mobilitazione tutti i lavoratori. Prima dello sciopero generale di ottobre

# Parte il «tour dei diritti» della Cgil

Il via da Ventimiglia, obiettivo 5 milioni di firme. Di Pietro: insieme contro le leggi del governo

Giovanni Laccabò

MILANO Parte oggi da Ventimiglia il «tour dei diritti» della Cgil. Un tir attrezzato di tutto punto per tenere comizi e assemblee, raccogliere firme e intrattenere vaste platee con spettacoli e dibattiti, una tournée che a tappe forzate per portare ovunque la sfida ingaggiata dalla Cgil per difendere i diritti e lo stato sociale violentemente aggrediti dal centrodestra. Dopo Ventimiglia, toccherà ad altri centri turistici della Liguria, domani alla darsena vecchia di Savona e martedì 7 a Lerici, La Spezia, poi sarà la volta del litorale toscano a Marina di Massa, Viareggio e Marina di Grosseto. In ventuno tappe il tir percorrerà tutta la costa della Penisola, scenderà in Calabria per risalire dalle Puglie e infine concludere la kermesse il 31 agosto a Trieste.

Un punto mobile di riferimento della più grande campagna mai intrapresa a difesa dei diritti, che si intreccia con le migliaia di gazebo allestiti dal sindacato e sparpagliati nei più remoti angoli della Penisola, dove gli attivisti della Cgil dedicano generosamente il loro tempo delle ferie per raccogliere una dopo l'altra le firme fino a contarne cinque milioni, prima dello sciopero generale che la Cgil ha già proclamato, e che quasi certamente si effettuerà entro la prima quindicina di ottobre: «È una grande battaglia per la democrazia», dice Mauro Passalacqua, segretario della camera del lavoro di Genova: «Cinque milioni di firme sono una enormità: nessuna altra organizzazione si è mai posta un obiettivo così ambizioso». Nella sola Liguria saranno 250 mila, di cui 120 mila a Genova: «Significa



Sergio Cofferati

Foto di Riccardo De Luca

l'adesione di un genovese ogni cinque, compresi nel conto i neonati e i più anziani. Tutti, forze politiche, governo e gli altri sindacati, dovranno confrontarsi con questi milioni di cittadini, con il "consenso misurato", a differenza di chi ritiene di poter decidere con il solo benestare dei propri organismi dirigenti». Evidente la polemica, garbata ma mol-

to giusta, con i sindacati di Pezzotta e Angeletti che, dopo avere firmato il patto per l'Italia, ora pretendono di estenderne la validità anche alla stragrande maggioranza dei lavoratori che invece, se potessero decidere, lo affosserebbero con un voto plebiscitario.

Ovunque in Italia è in corso la raccolta delle firme, anche a Geno-

va dove l'osservatorio per ora è parziale perché la Cgil ha collocato i banchetti soprattutto all'interno delle feste dell'Unità. Più interessanti i gazebo allestiti nei luoghi anonimi, dove di solito non si ferma mai nessuno perché la diffidenza è sovrana, e invece stavolta si assiste ad un fatto inedito: «Quando vedono le bandiere della Cgil e sentono parlare di

articolo 18, si avvicinano tutti in gran numero e firmano». Si firma contro i decreti 848 e 848 bis che ledono l'articolo 18 e rendono più precario il lavoro, e a favore delle leggi di iniziativa popolare, promosse dalla Cgil, per estendere le tutele al lavoro precario e per riformare gli ammortizzatori. A Genova, città di mare per eccellenza, i banchetti sorgeranno presto nei piazzali davanti alle partenze dei traghetti, dove le auto dei vacanzieri sostano per ore, ed anche negli ipermercati, più affollati del solito in agosto, perché gli altri negozi sono chiusi. Bandiere e gazebo della Cgil fioriscono in realtà nei mercati di tutte le città e lungo l'intero litorale e accompagnano le vacanze al mare di milioni di italiani e catturano le simpatie e l'impegno degli studenti. Il 21 agosto a Gallipoli, nell'ambito del tour, avrà luogo una iniziativa nazionale delle maggiori sigle studentesche. Settembre vedrà la campagna spostarsi soprattutto nei luoghi di lavoro, e allora di nuovo nelle fabbriche, come già si è visto con lo stillo di scioperi spontanei, si rafforzerà non solo l'opposizione al patto per l'Italia, ma anche la domanda di democrazia su cui insiste il segretario generale della Cgil. Nelle fabbriche ci sarà un'altra tornata di volantini a tappeto e di assemblee, per chiedere ai lavoratori non solo di sottoscrivere, ma anche di estendere la sottoscrizione della petizione popolare, e sarà un mese di lotta anche sul fronte giustizia: il presidente dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, invita ad unire le forze e chiede «un impegno formale e diretto di tutto il centrosinistra allargato per sostenere, insieme alla Cgil, una manifestazione nazionale in difesa del diritto e della giustizia».

## il futuro

### Delors a fianco di Cofferati alla fondazione Di Vittorio

Sandra Amurri

CIVITANOVA MARCHE Parla del suo futuro Sergio Cofferati, nella grande piazza di Civitanova Marche in occasione dell'avvio della raccolta delle firme. Lo fa in risposta ad una domanda rivolta da alcuni giovani che chiedono: «Resti. Lei può riunire la sinistra per contribuire a battere Berlusconi. Ci prometta che ci farà almeno un pensierino».

«Ogni uscita è una piccola rottura che crea sofferenza per chi va via e per chi rimane», dice Cofferati con un tono che per un momento lascia trasparire un segno di emotività. Restare sarebbe stato per me e per la Cgil un segnale di debolezza, mentre questo sindacato a cui debbo tutto, è una grande organizzazione che ha capacità di rinnovarsi e di continuare il suo cammino anche senza di me. In mancanza di argomenti, mi hanno accusato di usare la Cgil per fare carriera politica. L'autonomia della Cgil va difesa e io l'aiuto con questa scelta. Come si può pensare che una persona come me che si è occupata per tutto questo tempo dei problemi degli altri si ritiri a vita privata? Grazie alle battaglie sindacali quando tornerò alla Pirelli avrò tan-

to ore a disposizione. Non ho intenzione di scomparire». E ancora «Non si fa politica solo stando in Parlamento. Penso che si possa fare politica non in forma usuale. Dedicherò il mio tempo libero alla Fondazione Di Vittorio» sempre se la Cgil mi riconfermerà l'incarico di Presidente.

Fondazione che stando a fonti attendibilissime, si arricchirà presto di nomi prestigiosi del mondo politico e accademico non solo italiano come Jacques Delors, Antonio Tabucchi, Luciano Gallino, Marco Reveli ed altri ancora.

In riferimento alla ferma risposta di Tolentino data alle richieste illegittime degli iscritti al sindacato dice: «Bisogna continuare a difendere anche un solo diritto negato perché un diritto sorregge l'altro e se la catena si spezza tutti i diritti verranno negati. La situazione è grave ma occorre rispondere con fermezza e serenità senza esasperazione: fermezza e serenità li disorienta». Ironizza su chi fino a ieri accusava la Cgil di essere conservatrice e improvvisamente la considera massimalista. Sorride quando spiega che gli argomenti per l'una e per l'altra definizione sono gli stessi. E poco prima leggendo sul nostro invito la risposta di Italo Calvino sull'estremismo pubblicata da «Nuovi Argomenti» nel 1973: «Credo giusto avere una coscienza estremista della gravità della situazione, e che proprio questa gravità richieda spirito analitico, senso della realtà, responsabilità delle conseguenze di ogni azione parola pensiero, doti, insomma non estremiste per definizione» aveva detto: «Ci sono io dentro queste parole ma per fortuna anche migliaia e migliaia di persone». Poi fra sé ha mormorato meravigliato: «1973, 1973!».

# Astrologo: «È stato solo un assaggio, vedranno a settembre»

La madrina dei girotondi: «Faremo tutto quanto in nostro potere per fermare la legge Carrara alla Camera»

Simone Collini

ROMA «Faremo tutto quanto in nostro potere per impedire che l'ex disegno di legge Cirami, ora Carrara, sia approvato anche dalla Camera». Marina Astrologo è una delle madrine dei «Girotondi per la democrazia». Per quattro giorni consecutivi, la scorsa settimana, è stata davanti a Palazzo Madama, insieme a migliaia di cittadini e a senatori e leader del centrosinistra. Il provvedimento contro cui avevano fatto sentire la loro voce è stato approvato dal Senato e dopo la pausa estiva passerà a Montecitorio. E lei, insieme a Nanni Moretti e a numerose sigle della società civile - «Laboratorio per la Democrazia», «Articolo 21», «Giustizia e Libertà», «Micromega», «Opposizione civile», «Le Girandole» - dà appuntamento a Roma per il 14 settembre, per una manifestazione nazionale che si preannuncia imponente. «Avvertiamo scricchiolii nell'asserita compattezza della maggioranza - dice - e sappiamo che quella di settembre sarà ancora una grande occasione per richiamare all'unità e all'azione congiunta tutta l'opposizione».

**Marina Astrologo, qual è secondo lei il significato di quanto avvenuto nei giorni scorsi, fuori e dentro il Senato?**

«Queste giornate hanno dimostrato che i cittadini sono molto sensibili al tema della giustizia e sono seriamente preoccupati per quanto sta avvenendo, perché è chiaro a tutti che non si tratta di una riforma della giustizia, ma di uno stravolgimento della giustizia, di un esplicito adattamento della giustizia agli interessi di pochi. E ciò rappresenta automatica-

Ci fa piacere che l'opposizione si sia ricompattata questo è già un buon risultato

”

## La Porta di Dino Manetta

IL POLO VUOLE CONVOCARE LA COMMISSIONE GIUSTIZIA A FERRAGOSTO!



RESSA DI BARCHE DAVANTI A MONTECITORIO?



mente la contraddizione del principio che la legge deve essere uguale per tutti».

**Abbiamo visto i cittadini chiedere ai loro rappresentanti di farsi sentire più che mai in modo energico e unitario.**

«I nostri richiami, i nostri appelli, le nostre sollecitazioni a volte piuttosto decise, frontali andavano in questa direzione. E oggi vediamo che intorno alla battaglia per la giustizia, per la legalità, sono tornate a darsi la mano forze che dissentivano su molti punti. Saremo contenti se potremo dire di aver gettato un seme per favorire questo processo, di essere stati in qualche maniera il catalizzatore di una rinnovata unità dell'opposizione».

**Era questo il vostro intento? Essere solo dei catalizzatori?**

«Certamente. È quello che abbiamo sempre desiderato fare. Noi non abbiamo mai pensato di fare l'altra opposizione né, per così dire, l'opposizione dell'opposizione. Abbiamo pensato solo di voler aggiungere la

nostra voce per dare un orientamento, per far capire a un'opposizione forse un po' disorientata da che parte i cittadini gli chiedevano di andare. Questo messaggio è stato recepito in pieno e lo testimonia quanto è successo in questi giorni al Senato».

**E adesso? Raggiunto il vostro obiettivo, che farete?**

«Noi abbiamo già dato un appuntamento. Lo ha annunciato Nanni Moretti da Corso Rinascimento, a Roma, per una manifestazione nazionale, per la legalità, per la giustizia uguale per tutti. Questo rimane fermo per noi. È l'appuntamento al quale noi chiamiamo tutti i cittadini che sono sempre intervenuti alle manifestazioni, e non solo. Ovviamente chiamiamo anche l'opposizione politica, dentro e fuori il Parlamento, a esserci insieme a noi. E se quello che è successo in questi giorni è indizio di qualche cosa, credo che sarà una manifestazione veramente imponente».

**Voie siete stati duramente attaccati dagli esponenti del centrodestra. Il senatore Contestabili**

**le, di Forza Italia, ha parlato di «oscuro assedio al Senato» e di «libertà dell'assemblea minacciata dai manifestanti».**

«Noi abbiamo fatto soltanto manifestazioni pacifiche, composte, civili e democratiche, i nostri megafoni sono sempre stati aperti a tutti. Chi oggi assalta, chi oggi attenda alla libertà dell'assemblea non siamo noi. Il nostro non è mai voluto essere un assedio, né lo è mai stato. Noi concordiamo le nostre manifestazioni, chiediamo l'autorizzazione all'autorità di pubblica sicurezza e ci comportiamo secondo quello che la pubblica sicurezza ci chiede».

**Il ministro della Giustizia Castelli ha parlato di «quattro facinorosi». Ha raccontato di essere stato accolto al suo arrivo al Senato da un lancio di monetine da parte dei manifestanti e ha anche detto: «Finché volano le monetine... Poi però si passa ai sampietrini e anche al resto...».**

«Non abbiamo mai dato spazio a

### Pera ricorda Spadolini «Fa parte delle mie letture notturne e fameliche»

PIAN DEI GIULLARI (Firenze) «Ho un debito spirituale nei confronti di Giovanni Spadolini che fa parte delle mie letture giovanili notturne, disordinate, fameliche, affannate». Con queste parole il presidente del Senato, Marcello Pera, ha ricordato il suo predecessore nella carica a Palazzo Madama a otto anni esatti dalla morte di Giovanni Spadolini. Il discorso è stato pronunciato durante l'inaugurazione di una nuova sezione della biblioteca nella casa che fu dell'ex presidente del Senato.

Pera annovera Spadolini tra i suoi principali riferimenti, assieme a Ernesto Rossi, Guido Calogero, Mario Pannunzio e Gaetano Salvemini. «Le loro virtù - ha detto Pera - sono così rare nell'Italia di oggi che oggi questi uomini avrebbero fatto fatica ad adattarsi e riconoscersi».

Il presidente del Senato si è rammaricato di non aver conosciuto Spadolini di persona. «Quando lui era nella sua terza vita - ha detto Pera - io ero ancora alla mia seconda e non avrei mai pensato che ce ne sarebbe stata una terza».

Facendo riferimento allo spirito laico di Spadolini, Pera ha ricordato la massima dell'ex presidente del Senato: «In un Paese democratico non si va al potere, ma al governo. Al governo si va e si torna secondo il consenso, la capacità di convincimento, di persuasione, di dare soluzione ai problemi». Ultima annotazione: «Non si va al governo con la presunzione che, se si dovesse tornare all'opposizione, questo equivarrebbe ad una discesa agli inferi per tutti».

### Fisco e lavoro: a settembre al vaglio del Parlamento

ROMA Si giocherà tutta dopo la pausa estiva la partita del governo sulle riforme economiche. Pensioni, fisco, articolo 18, ammortizzatori sociali e mercato del lavoro: le deleghe congelate in Parlamento dal braccio di ferro con Cgil, Cisl e Uil, by-passato poi con la firma del Patto per l'Italia, decolleranno alla ripresa dei lavori di settembre. Dell'accordo di Palazzo Chigi con le parti sociali, infatti, l'esecutivo ha incassato solo l'avviso comune sul sommerso che dovrà recepire con una nuova delibera Cipe da varare a giorni. A settembre, dunque, apriranno e riapriranno anche tutti i tavoli attuativi delle deleghe e di confronto con le parti sociali già avviati o solo annunciati dal governo. La riforma del fisco, il cui primo modulo in favore dei redditi medio bassi partirà nel 2003 e per il quale il governo si è impegnato a stanziare 5,5 miliardi di euro per redditi fino a 25 mila euro, è al momento all'esame della commissione finanze del Senato ma è comunque il provvedimento che ha lo stato di attuazione più avanzato visto che ha già ottenuto un primo via libera dalla Camera dei Deputati. La riforma sul mercato del lavoro che contiene una lunga serie di innovazioni contrattuali, dallo staff leasing al job sharing sarà al vaglio dell'aula di Palazzo Madama alla ripresa dei lavori. Il governo contava sul via libera del Senato prima dell'estate ma la necessità di varare il Dpef e la presentazione di oltre 700 emendamenti dell'opposizione hanno definitivamente giocato a favore del rinvio del provvedimento.

comportamenti come il lancio di monetine o di altri oggetti contundenti. Il ministro Castelli si tranquillizza, e ripensi piuttosto a quello che sta facendo lui e quanto hanno fatto gli esponenti della maggioranza nell'aula del Senato. Non siamo noi che violentiamo la legalità. Non siamo noi che ci facciamo fare i provvedimenti su misura. Noi siamo i cittadini di questo Stato e vogliamo che la legge sia veramente uguale per tutti quanti, grandi e piccoli».

**Come rispondete all'accusa di giustizialismo?**

«Rispondiamo che c'è uno schieramento di maggioranza, forte dei suoi numeri, che ha introdotto in estremo e ha fatto passare un provvedimento di cui non ha bisogno il Paese, di cui hanno bisogno poche persone. E questo sconsideratamente, perché forse non hanno capito quanti mafiosi, quanti delinquenti si potranno appellare a questo provvedimento quando gli farà comodo per evitare di essere processati».

**E all'appello rivolto da più parti a difendere le istituzioni, che risponde?**

«Che siamo d'accordo. Vanno difese, ma va difeso il loro significato, va difeso il fatto che deputati e senatori sono i rappresentanti eletti dal popolo e devono portare in Parlamento e discutere in modo civile le leggi che servono all'interesse generale, di tutti e non di pochi. Noi vogliamo vedere le istituzioni tutelate, protette. Vogliamo che il modo di procedere sia legale e rituale, e i provvedimenti presentati alla discussione dei rappresentanti del popolo fatti nell'interesse dei cittadini. Questo è quello che noi vogliamo e per questo continueremo a batterci».

Le istituzioni vanno difese. Il Parlamento deve discutere leggi che servono all'interesse generale

”